Il progetto di Laboratorio di Dottrina Sociale dei licei “G. Cesare” e “A. Avogadro” di Roma: un approccio disciplinare innovativo per l’avvio di una riflessione civile trasformante

The Social Doctrine Workshop project of the high schools ‘G. Cesare’ and “A. Avogadro” high schools in Rome: an innovative disciplinary approach to initiate transforming civil reflection

Andrea Avellino, Rocco Salemme

La scuola dovrebbe fornire agli studenti e alle studentesse gli strumenti in termini di conoscenze e competenze per costruire le loro coscienze in senso critico e sviluppare in loro una matura coscienza civica. Per tale ragione in due licei della Capitale si è scelto di avviare un progetto pilota, inserito nei rispettivi PTOF, per l’approfondimento di alcune questioni sociali partendo non da una generica prospettiva ma dalla specificità dell’Insegnamento della Religione Cattolica. Attraverso i principi della Dottrina Sociale della Chiesa, insieme alle riflessioni provenienti da altri mondi religiosi, studenti e studentesse hanno riflettuto su alcuni temi che, per la loro complessità ma soprattutto attualità, li vedono protagonisti diretti della riflessione.

Parole chiave

Formazione civica; Dottrina sociale della Chiesa; Didattica laboratoriale; Educazione tra pari; Curriculum scolastico.

The school should provide students with the tools in terms of knowledge and skills to build their consciences in a critical sense and develop a mature civic conscience in them. For this reason, in two high schools in the capital it was decided to launch a pilot project, included in the respective PTOF, for the in-depth study of some social issues starting not from a generic perspective but from the specificity of the teaching of the Catholic religion. Through the principles of the Social Doctrine of the Church, together with reflections from other religious worlds, students reflected on some themes that, due to their complexity but above all topicality, see them as direct protagonists of reflection.

Keywords

Civic Education; Social Doctrine of the Church; Laboratory teaching; Peer education; School Curriculum.

✉ Corresponding author: andrea.avellino@uniroma1.it; sallemmerocco@gmail.com

1. Le sfide del mondo alla scuola

La sfida più grande posta oggi all'educazione e ai processi che la trasmettono è data dal superamento delle barriere geografiche, culturali e linguistiche. Da un lato l'effetto globalizzante ha generato uomini e donne più colti e colte, più curiosi e curiose, ma dall'altro lato ha trovato le generazioni degli ultimi decenni del XX secolo impreparate. Impreparazione incolpevole, dovuta a un processo di globalizzazione che si è sviluppato in termini e tempi sproporzionati e velocissimi, portando le persone comuni dalla consapevolezza di sé stessi e del loro piccolo mondo alla scoperta di una vastità di culture, popoli ed esseri umani, la cui presenza fino ad allora era una vaga ombra. In definitiva la sfida più ardua nel campo dell'educazione oggi è la multiculturalità derivante dai processi di globalizzazione¹.

McLuhan² sosteneva che il mondo è diventato un piccolo villaggio grazie ai mezzi di comunicazione di massa, oggi possiamo sostenere, soprattutto per un processo di globalizzazione, che si sta realizzando l'appianamento del mondo. Questo processo di globalizzazione è arrivato all'improvviso e ci ha trovati impreparati, non soltanto dal punto di vista interiore, psicologico, ma anche dal punto di vista comunicativo. Ci siamo trovati ad operare con strumenti nuovi come quelli informatici, e nell'ambito dell'educazione la scuola monotematica tradizionale è stata superata dal modo politematico.

Il processo di globalizzazione ha privilegiato dal punto di vista pedagogico-didattico la qualità rispetto alla quantità. Che scuola viene fuori dalla globalizzazione?³ Si favorisce la scuola multiculturale (ragazzi che provengono da culture, religioni, etnie diverse) ma non plurale⁴, si predilige la scuola professionalizzante, si predilige il continuo proporre cose nuove per gli insegnanti, si richiede un continuo aggiornamento, un'incessante informazione, ma soprattutto si richiede una prorompente operatività pedagogica/didattica.

La cosa che però si evince da questo modello è che tutto va nella direzione, non della formazione della persona umana, dal punto di vista della identità psicologica, bensì nella direzione dello sviluppo sociale della persona umana. Eppure una cosa è lo sviluppo sociale e altro è lo sviluppo personale interiore.

In ambito educativo, quindi, non si privilegia più l'educazione centrata sulla persona ma sul mondo, quello che il soggetto deve conoscere non è sé stesso (Socrate, che sosteneva "conosci te stesso" per vivere secondo certi valori), ma deve acquisire strumenti, operazioni a livello soggettivo per meglio riuscire nella società, siamo passati a un'educazione che cura la comprensione materiale del mondo.

Anche gli strumenti estremamente sofisticati ed efficaci invece di facilitare la produttività e la comunicazione fanno sì che molti vivano ai margini perché non hanno i dispositivi che gli permettono di stare al passo con i tempi⁵, lo si può notare dalle statistiche rilevate durante il periodo pandemico.

L'obbiettivo del progetto realizzato è stato invece quello, in controtendenza, di formare non solo ad atteggiamenti prosociali ma anche a sviluppare un'attenzione critica al dato personale, perché ogni azione sociale deve avere come fine ultimo, sempre e comunque, l'essere umano in ogni sua componente⁶, non in senso egoistico ma altruistico. Non a torto Solimine, citando Layard, sosteneva che bisognerebbe «promuovere una formazione delle giovani generazioni che includa anche una educazione morale con l'obbiettivo di far percepire ai ragazzi la presenza di un fine ultimo generale che trascende il singolo individuo»⁷.

2. Il laboratorio di Dottrina Sociale della Chiesa

«Gli studenti siano formati come uomini veramente insigni del sapere, pronti a svolgere compiti impegnativi nella società ed a testimoniare la loro fede di fronte al mondo»⁸. Quasi sessant'anni fa, con lungimiranza, la Chiesa compendia in questo monito il compito più alto della scuola adombrando, ben prima delle relative

¹ Francesco, lettera enciclica *Fratelli tutti*, §§ 154-224. Tratto da https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_2020_1003_enciclica-fratelli-tutti.html, consultato in data 22-01-2024.

² M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2015.

³ S. Premoli, *Pedagogie per un mondo globale*, Ega, Torino 2008.

⁴ Sulla distinzione tra i due termini si veda G. Zagrebelsky, *La virtù del dubbio. Intervista su etica e diritto*, G. a cura di Preterossi G., Laterza, Roma-Bari 2007. Ma anche il capitolo dodicesimo di P. Selvadagi, *Teologia, religioni, dialogo*, LUP, Città del Vaticano 2009.

⁵ M. Conte, *Povertà educativa, valutazione e merito: quale pedagogia?*, «Nuova Secondaria», 10 (2024), pp. 161-172.

⁶ R. Gerardi, *La gioia dell'amore. Riflessioni sull'ordo amoris per una teologia della vita cristiana*, LUP, Città del Vaticano 2009.

⁷ G. Solimine, *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Laterza, Roma-Bari 2014, p. 39.

⁸ Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gravissimum educationis*, Milano, Massimo, p. 507.

indicazioni legislative⁹, l'alto valore orientativo e il forte impatto civico che hanno da sempre contraddistinto l'istruzione scolastica.

Uno dei contenuti didattici più efficaci che l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) – disciplina che, è bene ricordarlo, nel rispetto della legislazione concordataria si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica¹⁰ – riesce a modulare per sostenere, negli studenti e nelle studentesse, lo sviluppo di un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale¹¹ è senza dubbio rappresentato dalla Dottrina Sociale della Chiesa (DSC). Essa, dalla chiara formalizzazione operata agli albori del XX secolo, continua a offrire prospettive e spunti di riflessione la cui condivisione non è subordinata all'esplicita professione della fede cristiana-cattolica, bensì al sano e laico esercizio della ragione, fondamentalmente sollecitata in ordine a tre tematiche: la comprensione e dalla gestione del pluralismo e delle differenze a tutti i livelli: di pensiero, di opzione morale, di cultura, di adesione religiosa, di filosofia dello sviluppo umano e sociale; la globalizzazione, nel suo significato più ampio e profondo di quello semplicemente economico; la verità stessa dell'essere-uomo, vale a dire l'analisi del confine e della relazione tra natura, tecnica e morale in riferimento alla responsabilità personale e collettiva¹².

Nel solco di quest'operazione didattica a suo modo trasformativa, proprio per accompagnare gli studenti e le studentesse nel processo di riconoscimento del valore della cultura religiosa e del contributo che i principi del Cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano e non solo, nel corso dell'anno scolastico 2023/24 si è avviato, presso il liceo classico statale "Giulio Cesare" e il liceo scientifico statale "Amedeo Avogadro", un processo d'innovazione stilistica e metodologica in grado d'incanalare la presentazione dei grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono il nostro "villaggio globale" mediante un approccio inedito, confluito nel progetto didattico *Laboratorio di Dottrina Sociale*. I temi affrontabili sono tanti: dallo sviluppo sostenibile all'ecologia, dai diritti umani all'immigrazione, dal concetto di persona al tema della collettività. Tali argomenti, al pari di quelli di bioetica, sono molto cari agli studenti e alle studentesse, che li sentono vicini alla realtà da loro vissuta anche perché essendo già grandi, cominciano a dimostrare la volontà di comprendere appieno i meccanismi della nostra società per rafforzarli o per modificarli. Il profilarsi della maturità anagrafica, diritto di voto, lo sviluppo di una maggiore capacità critica li rende sensibili ai temi sociali, perché percepiscono che sono i temi scottanti della politica e della vita quotidiana¹³.

Pertanto, l'iniziativa didattica, condotta in partenariato tra i due Licei che insistono nel territorio del II Municipio della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha coinvolto due classi dell'ultimo anno di corso di ciascuna istituzione scolastica in una progettazione tesa a sostenere il potenziamento dell'area conoscitiva, avviando alunne ed alunni – a completamento di quanto già curricularmente previsto – alla conoscenza e all'approfondimento dei principi e dell'applicazione della DSC nella temperie odierna; dell'area comunicativa, guidando gli studenti e le studentesse nell'approcciare tematiche di attualità rileggendole attraverso le categorie specifiche della DSC evidenziandone, con la produzione di un elaborato conclusivo, il *proprium*, dell'area relazionale, strutturando incontri tra pari anche non appartenenti alla propria classe o al proprio liceo e con esperti di DSC, al fine di maturare un approccio articolato alle tematiche oggetto di riflessione e d'indagine; dell'area dell'agire, favorendo negli allievi e nelle allieve lo sviluppo di un maturo senso critico e un personale progetto di vita, mediante la riflessione sul messaggio cristiano, nell'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale, secondo i principi della DSC, educandoli così alla responsabilità¹⁴.

⁹ Il riferimento è alle recenti normative diramate in materia d'insegnamento dell'Educazione civica [<https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020>] e di Orientamento scolastico [<https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022>] (consultato in data 04-01-2024).

¹⁰ A. Avellino, *Criticità e possibilità dell'insegnamento scolastico della religione in Italia*, «Civitas Educationis. Education, Politics, and Culture», vol. 11, 1 (2022), pp. 153-168.

¹¹ A. Avellino - R. Salemmè, *Assessing religious knowledge and competences: the case of religious teaching in Italian schools*, «QTimes, Journal of Education, Technology and Social studies», vol. 15, 4 (2023), pp. 126-136.

¹² Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa*. Tratto da https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html, consultato in data 22-01-2024.

¹³ A. Avellino, *La religione a scuola. Percorsi didattici multidisciplinari*, Nuova editrice universitaria, Roma 2021. Chiaramente non soltanto la ricettività didattica, bensì una vera e propria proattività è risultata essere un elemento fondamentale per la conduzione di un'iniziativa del genere: viceversa, un atteggiamento passivo da parte degli alunni, si sarebbe potuto configurare come un'aporia per lo svolgimento dell'attività in questione.

¹⁴ C. Costa - M. Ivaldo - G.M. Salvati (a cura di), *Educare alla responsabilità*, Angelicum University Press, Roma 2019.

3. L'approccio pedagogico

Come noto, il laboratorio¹⁵ ha alla sua base un approccio ermeneutico-esistenziale. Tale approccio mira essenzialmente alla formazione della persona attraverso l'esperienza e l'esperienza acquisita traccia percorsi esistenziali personali¹⁶. Uno dei concetti fondamentali dell'approccio ermeneutico è la problematicità¹⁷. La dimensione problematica rimanda all'originaria complessità del reale, agli interrogativi esistenziali che tale complessità ha suscitato e suscita negli uomini, al rigore argomentativo che deve accompagnare le risposte a tali interrogativi, alla collocazione psicologica, storica e sociale delle visioni del mondo di ciascuno.

La risposta ad un interrogativo serio che tocca l'esistenza esige rigore, ossia un procedimento logico critico. Proprio questo è stato l'obbiettivo principe dell'attività didattica del Laboratorio di Dottrina Sociale. Ciascuno ha infatti collocato le risposte entro la propria visione del mondo, che è condizionata psicologicamente, storicamente, socialmente, arricchendola e modificandola. Il valore, in prospettiva pedagogica e didattica, sembra stare nello stimolo che la problematicità costituisce per la studentessa e lo studente. Essa, infatti, crea dissonanza cognitiva e induce all'interrogazione. Il giovane uomo non è lasciato tranquillo di fronte all'esperienza esistenziale, poiché essa suscita domande, desiderio di comprensione, mobilitazione alla ricerca, valorizza l'abilità alla soluzione dei problemi e al raggiungimento di risposte¹⁸.

In altri termini, l'esperienza suscita interrogazioni e problemi, perché la si vuole comprendere; e, allo stesso tempo, si avverte che la risposta non è immediatamente nei fatti. La realtà appare complessa. Con questo concetto si vuole affermare che essa non è padroneggiabile interamente dall'uomo. Nei suoi momenti più critici induce a chiedersi se vi sia una razionalità che presiede al reale oppure se non sia possibile un principio di causalità. Nella concezione più radicale si attribuiscono alla complessità gli attributi della non governabilità e della non razionalità.

L'obbiettivo generale non vuole fare riferimento a questa concezione estrema, ma afferma il rinvio all'originaria complessità, che legittima educativamente e didatticamente l'assunzione della dimensione della problematicità. Scaturiscono, così, gli interrogativi esistenziali che qualificano la processualità: domanda, ricerca, confronto, risposta. Dalla vita sorge la problematicità, l'interrogativo sulle sue cause, la domanda di senso.

Il procedimento didattico è partito appunto dall'analisi dell'esperienza e ne ha fatto emergere la problematicità e la domanda di significato¹⁹; ha portato all'incontro con la tradizione, l'ha esplorata e ne ha colto la ricchezza di contributi per trarne una più profonda comprensione della vita. Le esperienze e le testimonianze incontrate, le suggestioni ricevute, le risposte raggiunte, rinviano all'esperienza di partenza che risulta modificata fino ad integrare il nuovo in un processo di apprendimento significativo, cognitivamente e non, per l'esistenza personale. L'obbiettivo generale richiama al "rigore argomentativo". Il processo di apprendimento, difatti, abbisogna di questo rigore nella sua costruzione, per non correre il rischio di trasformarsi in una amichevole conversazione sull'esperienza immediata.

4. Le attività svolte

Posto l'obbiettivo – cioè suscitare l'interrogativo esistenziale negli studenti e nelle studentesse – e facendo seguito alle ordinarie lezioni di presentazione dei termini della questione sociale di fine Ottocento, dell'enciclica *Rerum Novarum*²⁰ e dei cardini della DSC in convergenza con l'impianto valoriale della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti umani²¹, si è perseguito lo scopo di favorire la riflessione su temi d'emergenza sociale quali l'ecologia, l'economia, la pace, la famiglia, la fame nel mondo e l'ecumenismo mediante il sopra richiamato approccio laboratoriale. Cosicché, dopo un modulo di didattica frontale dal valore complessivo

¹⁵ M. T. Moscato (a cura di), *Insegnare scienze umane*, CLUEB, Bologna 2007.

¹⁶ R. Romio – S. Ciatelli, *Educare oggi. La didattica ermeneutica esistenziale. Testi in memoria di Zelindo Trenti*, Elledici, Torino 2017.

¹⁷ S. Salmieri, *Educational responsibility at school as a strategy for the recognition of alterity*, «Formazione & Insegnamento», XVII, 1 (2017), pp. 169–180.

¹⁸ M. Recalcati, *L'ora di lezione*, GEDI, Torino 2021.

¹⁹ C. Carnevale, *La possibilità della formazione degli insegnanti in didattica ermeneutico-esistenziale*, «Formazione & Insegnamento», XIV, 3 (2016), pp. 421-433.

²⁰ Leone XIII, lettera enciclica *Rerum novarum*. Trattato da https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum.html, consultato in data 22-01-2024.

²¹ B. Sogre, *Introduzione alla Dottrina sociale della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2020⁴.

di quattro ore, introdotti gli strumenti e i sussidi di riferimento per l'approfondimento²², è stato strutturato un incontro congiunto con un rappresentante diplomatico dello Stato della Città del Vaticano, per la presentazione della presenza, delle modalità d'intervento, delle prospettive e dell'impegno della Santa Sede nel contesto delle organizzazioni internazionali²³. Tale incontro, oltre a presentare un significativo risvolto di *job shadowing*, ha permesso agli alunni e alle alunne di avere un diretto saggio dell'applicazione in larga scala geopolitica dei principi sottendenti la DSC approcciandone la molteplicità di applicazione nei diversi periodi storici e nei differenti contesti mettendo in evidenza la congiuntura tra impegno politico, rappresentanza diplomatica, collaborazione istituzionale e il costante, auspicato perseguimento dell'amicizia sociale tra i popoli e le nazioni²⁴. In seguito, a ciascuna delle quattro classi è stata assegnata una tematica tra quelle sopra richiamate – la sorte ha voluto ci si concentrasse sugli argomenti: *Ecologia, Fame, Economia e Donna* – dando concreto avvio alla fase laboratoriale del Progetto.

5. I metodi didattici

Alla luce delle lezioni precedentemente strutturate, tenendo saldi i principi enucleati, ma anche i riferimenti corsivi alle encicliche sociali che il Magistero ha redatto nel corso dei secoli, ciascun gruppo-classe ha lavorato sotto la supervisione di uno studente referente non soltanto approfondendo la tematica affidata mediante gli strumenti già soprarichiamati ma, soprattutto, individuando riferimenti tematici contestuali, vale a dire: cercando riscontri sull'argomento nell'attualità della cronaca, ricorrendo a reportage e analisi giornalistiche, dossier, inchieste, campagne di sensibilizzazione, iniziative delle Nazioni Unite *etc.* Per questa seconda fase ci si è avvalsi del metodo cooperativo²⁵, che per sua intrinseca natura rispecchia anche gli obbiettivi di auspicabile raggiungimento in termini di life skills, in quanto è solidale ed ha come scopo la condivisione e l'accettazione all'interno del gruppo²⁶. Da rilevare però il limite dettato dai grandi numeri delle classi, che ha necessitato di una suddivisione in piccoli gruppi all'interno di ogni classe a cui affidare uno specifico segmento da approfondire, spesso il raccordo tra i vari sottogruppi non è stato facile, in considerazione anche della scelta operata a monte di lavorare con classi terminali, già mentalmente impegnate con le preoccupazioni da maturandi.

La seconda fase di lavoro cooperativo ha permesso l'individuazione di un concreto riferimento identificabile dal punto di vista sociale con un'effettiva questione emergente/emergenziale, dal punto di vista teologico con un segno dei tempi²⁷.

Questa locuzione "i segni dei tempi" ha pertanto acquistato un uso corrente e un significato profondo, molto ampio e molto interessante; e cioè quello della interpretazione teologica della storia contemporanea. Che la storia, considerata nelle sue grandi linee, abbia offerto al pensiero cristiano l'occasione, anzi l'invito a scoprirvi un disegno divino, è ben saputo da sempre: che cosa è la "storia sacra", se non l'identificazione di un pensiero divino, d'un' "economia" trascendente, nello svolgimento degli avvenimenti che conducono a Cristo, e da Cristo derivano? Ma questa scoperta è postuma; è una sintesi, alle volte discutibile nelle sue formulazioni, che lo studioso compie quando gli avvenimenti sono ormai compiuti, e possono essere considerati in una prospettiva d'insieme, e talora collocati deduttivamente in un quadro ideologico derivato da altre fonti dottrinali, che non dalla analisi induttiva degli avvenimenti stessi. Ora invece è offerto al pensiero moderno l'invito a decifrare nella realtà storica, in quella presente specialmente, i "segni", cioè le indicazioni d'un senso ulteriore a quello registrato dall'osservatore passivo²⁸.

²² Cfr. A. Avellino - Salemme R., *Prof...che ne pensa il Papa? 10 parole per i giovani dal magistero sociale di papa Francesco*, Effatà, Cantalupa (TO) 2021; G. Crepaldi, *Lezioni di Dottrina Sociale della Chiesa*, Cantagalli, Siena 2019; il già citato *Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa* [fruibile in: https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html] e il *Dizionario di Dottrina Sociale della Chiesa* [fruibile in: <https://www.dizionariodottrinasociale.it/>] (consultato in data 04-01-2024).

²³ Il rappresentante diplomatico intervenuto è mons. Fernando Chica Arellano, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le organizzazioni internazionali FAO, IFAD e PAM. Per approfondire l'alveo dell'intervento: F. Chica Arellano, *Algunas claves educativas y propuestas del compromiso cristiano para la hora presente, a la luz del magistero pontificio*, «Toletana», 46 (2022), pp. 145-168.

²⁴ Si veda il già citato: Francesco, lettera enciclica *Fratelli tutti*, §§ 154-224.

²⁵ M. Castoldi, *Didattica generale*, Mondadori, Milano 2014; G. Gambula - I. Ghilarducci, *Progettare e apprendere le competenze con il cooperative learning*, FrancoAngeli, Milano 2014.

²⁶ S. Kanizsa - A.M. Mariani (a cura di), *Pedagogia generale*, Pearson, Milano 2017.

²⁷ J. Lobo, *Sospiri e segni dei nostri tempi: come leggerli?*, «La Civiltà Cattolica», 4107-4108 (2021), pp. 209-220.

²⁸ Paolo VI, *Discorso all'udienza generale del 16 aprile 1969*. Tratto da https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1969/documents/hf_p-vi_aud_19690416.html, consultato in data 22-01-2024.

I gruppi hanno poi proceduto alla strutturazione di un elaborato digitale che ha saputo non soltanto presentare analiticamente l'argomento in questione, ma di rileggerlo dal punto di vista della DSC indicando al contempo valori, criteri interpretativi e/o proposte operative in grado di contribuire a mettere in luce il valore/risolvere l'emergenza del tema approcciato. In questa terza fase elaborativa si sono rivelati fondamentali il raccordo con i docenti, spesso strutturato in discussioni organizzate che non di rado sfociate in positive esperienze didattiche di flipped classroom, e il coordinamento dei lavori da parte degli studenti referenti, che hanno monitorato e curato con dovizia la presentazione step by step ai docenti del progetto in via di elaborazione, indicando le fonti reperite e le metodologie selezionate, chiedendo ulteriori integrazioni di materiale agli stessi, in breve: si è assistito alla rigorosa strutturazione di un *compito di realtà* che ha giovato delle competenze interdisciplinari maturate dagli alunni, come pure delle inferenze provenienti dagli stimoli educativi di cui gli studenti sono destinatari.

6. Conclusioni

La conclusione dell'iniziativa progettuale ha visto gli alunni e le alunne di tutte le classi coinvolte riuniti, assieme ai docenti referenti del progetto, alle dirigenti scolastiche dei licei soprarichiamati e al rappresentante diplomatico già intervenuto, per assistere alla presentazione dei quattro elaborati finali dopodiché, in seguito ad un breve dibattito, la giuria costituita a tale scopo ha individuato e proclamato l'elaborato migliore, fornendone contestualmente le motivazioni. La vittoria, dunque, ad un solo gruppo dei quattro, ciononostante resta l'auspicio di aver offerto a tutti e ciascuno uno spaccato di senso formalizzato dalla proattività didattica di ciascuno e capace di stimolare criticamente la coscienza civica di giovani cittadini *in fieri*.

L'attività progettuale ha sicuramente inciso sulla formazione umana e scolastica dei partecipanti, ravvisabile anche nell'esposizione che molti loro hanno fatto del progetto in sede di Esame di Stato, tra le attività di Educazione Civica. Rimane il limite, già sopra evidenziato della scelta di classi terminali, ma anche del numero esiguo di ore in cui i partecipanti hanno potuto lavorare in classe, in considerazione dell'unica ora di lezione settimanale di IRC. Per un lavoro più completo e con ricadute più ampie si potrebbe ipotizzare il coinvolgimento di altri docenti curricolari che offrano una visione più ampia sui temi di riflessione, uno spazio maggiore di lavoro e, auspicabilmente, l'irregimentazione dell'attività all'interno della progettazione di classe al fine di veder coinvolti e gratificati -anche in chiave docimologica- tutti gli studenti delle classi.

Andrea Avellino
Università La Sapienza di Roma e Liceo "A. Avogadro"
Rocco Salemmè
Liceo "G. Cesare"